

INCONTRO SAN MASSIMILIANO 2015

Saluto di don Francesco Soddu – Direttore di Caritas Italiana

Un caloroso saluto di benvenuto a tutti i presenti a nome del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile.

Come è noto, ogni anno, in occasione del 12 marzo, festa di San Massimiliano di Tebessa (martire del 295 d.C. per obiezione di coscienza al servizio militare), il TESC organizza un incontro tra i volontari del servizio civile nazionale.

La scelta della data non è casuale e rinvia immediatamente alle radici del servizio civile di cui i nostri giovani oggi fanno esperienza, radici che affondano nell'obiezione di coscienza al servizio militare. Non si tratta di nostalgia per un tempo che non c'è più, bensì di sottolineare la matrice della nonviolenza che l'attuale servizio civile nazionale deve conservare e rivitalizzare e sappiamo quanto sia importante, in questi tempi, fare della costruzione della pace con mezzi pacifici un terreno d'impegno nel quale coinvolgere i giovani.

Quella degli incontri di San Massimiliano è una tradizione che ormai va avanti dal 2003 (quando Caritas Italiana chiamò a raccolta i propri obiettori di coscienza e ragazze del servizio civile volontario a Sotto il Monte, (in provincia di Bergamo) e l'anno scorso abbiamo realizzato il decimo incontro, ospiti della Diocesi di Genova. Mi piace ricordare le tappe di questo viaggio che ha toccato, anno dopo anno, diverse regioni e diocesi e al quale hanno partecipato anche molti dei presenti: Rondine (AR) 2005, Trani (BA) 2006, Cassino (FR) 2007, Reggio Emilia 2008, Pozzuoli (NA) 2009, Loreto (AN) 2010, Roma 2011, Mirandola (MO) 2013, Genova 2014.

Come abbiamo potuto notare, dall'elenco degli anni manca il 2012, anno in cui (a causa delle ristrettezze della dotazione finanziaria) non venne emanato alcun bando ordinario per il servizio civile e pertanto l'incontro annuale non ebbe luogo. Al suo posto si tenne, proprio in questo luogo, un seminario per responsabili regionali e diocesani del TESC sul tema "Educare i giovani alla giustizia e alla pace".

A distanza di due anni, dunque, siamo nuovamente qui non per l'undicesimo incontro dei giovani ma per un seminario per responsabili. E questo perché anche nel 2014 non è stato emanato alcun bando ordinario e quindi al momento, nei nostri enti, non ci sono giovani in servizio civile. Sappiamo che nelle prossime settimane sarà pubblicato il bando ordinario 2015 che dovrebbe prevedere un numero rilevante di posti per i giovani (che attendono da quasi un anno e mezzo di avere la possibilità di accedere a questa esperienza). Mentre esprimiamo soddisfazione per questa prossima occasione di incontro con i giovani sui nostri territori, tuttavia non possiamo segnalare che la cadenza biennale verificatasi negli ultimissimi anni non fa bene né ai giovani, né agli enti, né alle comunità sulle quali si riversano i benefici di questa esperienza.

Questo incontro è organizzato dal Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile, che Caritas Italiana coordina. Il Tavolo è nato l'8 marzo 2003 dopo l'incontro dei giovani in servizio civile con Papa Giovanni Paolo II in Vaticano. Ma è dal 2005 che assume una certa stabilità e soprattutto visibilità, con l'incontro nazionale dei giovani in servizio civile che si tenne a "Rondine-Cittadella della pace" nei pressi di Arezzo e con il lancio del nostro esseciblog, che è diventato ben presto uno straordinario strumento di informazione a livello nazionale. *Il che mi dà l'occasione per ringraziare pubblicamente il dott. Francesco Spagnolo che al blog si dedica con competenza e passione.*

Come è noto il TESC è composto da alcuni Uffici della CEI (Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro, Cooperazione missionaria tra le Chiese, Migrantes), dall'Azione Cattolica e da alcuni Enti di ispirazione ecclesiale che accolgono volontari in servizio civile (ACLI, AGESCI, Misericordie, Comunità Papa Giovanni XXIII, Confcooperative-Federsolidarietà, Centro Sportivo Italiano, Volontari nel mondo-FOCSIV, GAVCI, Salesiani, Compagnia delle Opere, Anspi e Unitalsi). *Saluto i rappresentanti dei membri del TESC qui presenti.*

Mi piace qui ricordare quello che S.E. mons. Mariano Crociata, allora segretario generale della CEI ebbe a dire il 12 marzo di quattro anni fa, definendo il TESC "una significativa esperienza di lavoro comune, capace di costruzione di una efficace rete all'interno dei nostri territori".

Il programma di questa giornata prevede due momenti forti nella mattinata. Il primo è la relazione che S.E. Mons. Nunzio Galatino, segretario generale della CEI, terrà tra poco sul contributo che le nostre Chiese danno all'educazione dei giovani alla cittadinanza responsabile, anche attraverso il servizio civile. Accoglieremo con molta attenzione le indicazioni che vorrà darci e lo ringrazio fin d'ora per questo.

Il secondo momento della mattinata è quello della tavola rotonda al quale interverranno alcuni illustri relatori con i quali intendiamo tentare di rispondere alla domanda su quale senso vogliamo dare al nuovo servizio civile. È innegabile, infatti, che il servizio civile nazionale stia vivendo una nuova stagione e speriamo che i ripetuti annunci del suo rilancio si concretizzino presto. La prospettiva di un servizio civile che possa coinvolgere ogni anno 100.000 giovani certamente ci entusiasma, ma allo stesso tempo ci pone non pochi interrogativi, ai quali la giornata odierna vorrebbe contribuire a rispondere. Qui mi preme anzitutto ribadire che è importante non deludere i giovani e che le promesse non possono non essere mantenute: ne va della credibilità di noi adulti e delle istituzioni.

Avremo modo di approfondire, nel corso della tavola rotonda, i contenuti della riforma legislativa del servizio civile che sta muovendo i suoi passi in questi mesi in Parlamento. Senza entrare nel merito dei contenuti della riforma, vorrei qui ricordare

solo alcune delle riflessioni che il TESC ha già avuto modo di elaborare nei mesi scorsi quale contributo alla discussione parlamentare.

La prima è relativa alla natura del servizio civile, alla sua identità: proprio per quanto detto prima, la nuova legge dovrà individuare nel contributo alla costruzione della pace (quella che il legislatore ha già definito “difesa della patria” con mezzi civili, non armati e nonviolenti) la *mission* del servizio civile, che non può essere confuso con una mera attività solidale o, peggio, con un avviamento al lavoro, sebbene quella della disoccupazione giovanile sia ormai una piaga endemica del nostro Paese.

La seconda riflessione è quella relativa ai giovani che potranno accedere al “nuovo” servizio civile. Ci piace l’aggettivo che il legislatore vuole aggiungere al servizio civile nazionale: “*universale*”. Tuttavia per essere veramente tale, il nuovo servizio civile dovrà essere aperto a tutti i giovani, anche a coloro che non sono nati nel nostro Paese ma che nel nostro Paese vivono ormai da tempo e che hanno scelto come “patria”. Purtroppo i lavori della Commissione parlamentare non stanno andando in questa direzione e questo non è un bel segnale.

Un’ultima riflessione riguarda la durata del servizio civile. Abbiamo più volte ribadito che, per essere significativa dal punto di vista educativo, l’esperienza del servizio civile dev’essere sufficientemente lunga e approfondita. La soluzione trovata dalla Commissione di indicare la durata minima e massima, anche se preclude una eventuale maggior durata per il servizio civile all’estero che sarebbe stata auspicabile, avrà bisogno di un’attenzione particolare in sede di attuazione.

Mi fermo qui. Nel ringraziarvi ancora una volta per aver accettato l’invito ad essere qui oggi, cedo volentieri la parola a S.E. Mons. Nunzio Galatino.